

## ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL I° CONGRESSO DELLA FILLEA CGIL di Roma Nord –Civitavecchia

Civitavecchia, 22 Febbraio 2010

Il I° Congresso della FILLEA CGIL di Roma NORD – CIVITAVECCHIA, riunitosi a Civitavecchia il giorno 22 Febbraio 2010, approva la relazione del Segretario generale, Vincenzo Cariddi, quale rapporto dell'attività svolta e di programma per il prossimo periodo; fa proprie le indicazioni venute dal dibattito, nonché le conclusioni, della compagna Elena Schifino espresse nel presente O.d.G., che impegna tutto il nuovo gruppo dirigente eletto dal Congresso.

A quattro anni dall'ultimo Congresso, una crisi profonda attanaglia il Paese. Il XVI Congresso della CGIL, individua come proprio asse centrale la proposta di un progetto per la ricostruzione economica e la rinascita civile e morale dell'Italia, tenendo a riferimento la centralità del lavoro e non più quella del mercato.

Questo progetto dovrà confrontarsi con il Parlamento e le forze politiche, in una chiara distinzione di ruoli e di rappresentanza.

Il panorama internazionale rappresenta i segni di una crisi profonda: dove non c'è Pace non c'è democrazia, senza democrazia si ottiene l'assenza di diritti;

La crisi economica internazionale, rappresenta in se tutte le contraddizioni di un modello di sviluppo economico logorato dagli egoismi e dai monopoli, che produce diseguaglianze e l'impoverimento del mondo del lavoro.

In merito alla situazione nazionale, otto anni di governo delle destre attraverso politiche pseudo liberiste, ha prodotto il proprio fallimento, compiendo scelte di convenienza, miopi e di corto respiro.

Il 2010 troverà un Paese più povero, più socialmente insicuro, chiuso al cambiamento, in via di disarticolazione istituzionale e civile, diviso anche nelle opportunità future.

In tutte le scelte operate da questa maggioranza di governo, si è negato il ruolo delle rappresentanze sociali e del sindacato cercando con insistenza la divisione dei lavoratori fino addirittura alla negazione del ruolo fondamentale dello stesso Parlamento.

A fronte di ciò, il potere economico italiano ha svolto un ruolo spesso di sponda. Il capitalismo italiano oggi rimane stretto tra monopoli protetti impegnato a rincorrere aree di rendita che non producono ricadute economiche allargate, né benefici al Paese.

La sfida della CGIL deve passare dal rivendicare a tutta la classe politica ed economica nazionale la valorizzazione della risorsa lavoro, l'investimento sulla conoscenza e sui saperi, il sostegno all'offerta di beni e servizi anche con politiche pubbliche mirate e finanziate da una politica fiscale più equa.

A tale proposito tutto il gruppo dirigente della FILLEA e i suoi lavoratori sono chiamati ad un strenuo impegno per la massima partecipazione dei lavoratori al prossimo sciopero generale del 12 marzo che la CGIL ha indetto a sostegno di una riforma fiscale che riduca le tasse dalla buste paghe e dalle pensioni e per una efficace e definitiva lotta all'evasione fiscale.

Nello specifico del nostro settore che sta attraversando una gravissima crisi occupazionale, che nel Lazio a prodotto circa 10.000 occupati in meno nel periodo 2008-2009 e una grave crisi economica e industriale non mantenendo più il suo storico carattere anti ciclico, l'iniziativa della Fillea deve continuare a procedere sulla strada - attraverso la contrattazione e le politiche di settore - della qualificazione dell'impresa, perseguendo la sua strutturalità e la capacità d'innovazione, inevitabilmente connesse alla sua regolarità nel rispetto delle norme.

Accanto a ciò va sviluppata l'inversione di tendenza culturale della dequalificazione del lavoro e delle sue professionalità, affiancata da una nuova cultura della sicurezza sul lavoro.

Solo attraverso ciò le imprese di costruzione italiane e romane potranno sperare di affrontare e superare l'attuale fase critica.

Ma per agevolare questo auspicio, l'attività politica e contrattuale del sindacato dovrà intensificarsi ulteriormente attorno alle problematiche del recupero sulla disarticolazione delle norme sugli appalti pubblici, sulla regolarità delle imprese, con l'implementazione del DURC per quanto concerne la congruità, soprattutto negli appalti privati, alla lotta senza più alibi istituzionali al lavoro grigio e nero.

Accanto a questo, l'azione della contrattazione dovrà rivelarsi instancabile e ferma, mantenendo la rotta scelta dalle piattaforme, e avendo la finalità di centrare gli obiettivi scelti prioritariamente, esercitando la democrazia sindacale e stimolando la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori.

Questa è la nostra priorità per la ricerca dell'unità sindacale.

La firma UNITARIA del contratto del CEMENTO avvenuta il 18 febbraio scorso, ha ottenuto un duplice risultato: ha dimostrato che, l'accordo separato sul modello contrattuale, aveva limiti e contraddizioni tali da giustificare la nostra contrarietà, allo stesso tempo ci ha dimostrato che gli spazi per una unità sindacale sono percorribili, attraverso un comune senso di responsabilità e ci apre ad ottime speranze affinché anche gli altri contratti, in primis quello edile, possano essere prossimamente sottoscritti in modo unitario.

Nonostante i buoni risultati ottenuti in questi anni nell'esercizio della contrattazione, permangono aspetti su cui tentare di svolgere una forte azione di recupero – come per la crescita e non solo la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni - e di difesa dei diritti, come per un più efficace confronto sui processi organizzativi del lavoro, a partire dagli orari e carichi di lavoro, agli aspetti dati dalle problematiche ambientali, interne ed esterne al luogo di lavoro.

E' necessario, ancora, difendere e aumentare la valorizzazione delle funzioni strategiche della formazione e della sicurezza nel settore e di converso degli enti paritetici preposti.

Ciò che però deve risultare come un assillo quotidiano per tutta la nostra categoria e per tutta la CGIL, sono i temi della sicurezza.

Il diritto alla sicurezza e alla dignità nei luoghi di lavoro rappresenta per il nostro sindacato il primo diritto dei lavoratori: la lotta agli infortuni, alle malattie professionali, per la sicurezza nei luoghi di lavoro deve rimanere centrale, essendo convinti che ci siano ancora ampi margini per imporre un'inversione di tendenza, attraverso il passaggio alla logica dell'intervento preventivo.

In particolare occorrerà mettere in campo una nuova capacità negoziale sulle condizioni di lavoro, sarà necessario fare della sicurezza un punto prioritario della nostra contrattazione.

Nel nostro comprensorio, vanno perfezionati e implementati, anche sul versante della formazione, i meccanismi d'informazione e collaborazione con i Servizi di prevenzione, a partire dalle ASL.

Per quanto concerne il territorio in cui questa FILLEA opera, si ritiene necessario che al di là delle dimensioni dei lavori pubblici e privati previsti nei prossimi anni, si debba continuare a perseguire la strada del dialogo e della concertazione con le istituzioni, in primis, le Amministrazioni comunali, per sviluppare un modello di confronto che non si fermi più alla produzione di protocolli e intese di quadro generale ma che tenti d'incidere ulteriormente nel tessuto dell'organismo amministrativo e burocratico e dove la FILLEA e le sue conoscenze ed esperienze siano protagoniste ed esigibili, sia nelle contrattazioni che nella elaborazione delle piattaforme confederali.

Il sindacato tutto e la FILLEA per sua competenza, dovranno proseguire nel ruolo di soggetto negoziale e garante della sostenibilità sociale e ambientale su tutti i tavoli del necessario sviluppo di questo territorio, nella scelta di preferire la programmazione unitaria del territorio (riqualificazione dei quartieri, razionalizzazione delle esigenze di infrastrutture, individuazione delle aree di sviluppo industriale, produttivo e turistico).

Resta in ogni caso fermo il giudizio, già espresso in altre istanze dalla categoria, sulle occasioni mancate nel cogliere tutte le opportunità utili a dare, a questo territorio, una vera politica di sistema – e compatibile verso l'ambiente - di recupero abitativo del costruito e di nuova edificazione attraverso gli strumenti dell'edilizia agevolata o popolare; questi ritardi hanno prodotto per altro uno sviluppo dell'abusivismo edilizio, che tra le diverse negatività, porta con sé anche il lavoro nero e non in sicurezza.

Particolare attenzione va data, ai cittadini stranieri, ancora in forte crescita nei nostri luoghi di lavoro come in tutti i settori e nei piccoli cantieri, nelle ristrutturazioni d'appartamenti, nel limbo del lavoro clandestino e nero.

Se la FILLEA saprà dare risposte vere a questi lavoratori, lo potrà fare nella logica di un sindacato *meticcio*, che si apra realmente a nuove e diverse culture, a partire da presenze massicce e non formali nei gruppi dirigenti e quindi che apra le proprie braccia non solo al lavoratore ma che si rivolga al cittadino spesso incompiuto e quindi senza diritti, occupandosi anche delle politiche dell'accoglienza in sintonia con le strutture confederali.

La FILLEA di questo comprensorio in questo congresso, in uno spirito profondamente confederale, così come nell'ultima conferenza di organizzazione, alla quale ci corre l'obbligo di dare il giusto e necessario seguito, delibera l'unificazione dei comprensori di Roma Nord e Civitavecchia in un unico comprensorio denominato FILLEA Roma Nord - Civitavecchia, come unica istanza congressuale e quindi con un unico direttivo ed un unico Segretario Generale.